

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLIII n. 232 (46.476)

Città del Vaticano

giovedì 10 ottobre 2013

Papa Francesco parla di cattolicità, universalità e unità nella diversità della Chiesa

## L'orchestra di Dio

Nuovi appelli alla preghiera per la pace in Medio Oriente e per le vittime di Lampedusa

La Chiesa è come una grande orchestra, «l'orchestra di Dio», nella quale si esprimono tutti, ognuno con le proprie caratteristiche e le sue singolarità dando vita a un'armoniosa sinfonia il cui maestro è lo Spirito Santo. È l'immagine della Chiesa proposta da Papa Francesco questa mat-

terna, mercoledì 9 ottobre, durante l'udienza generale. Proseguendo infatti la serie delle catechesi dedicate al Credo il Santo Padre si è soffermato sulla «nota» riferita alla «Chiesa una, santa, cattolica...», spiegandone i significati a cominciare dalla cattolicità, termine che deri-

va «dal greco "kath'olon" che vuol dire "secondo il tutto", la totalità». La Chiesa dunque è cattolica perché «è lo spazio, la casa in cui ci viene annunciata "tutta intera la fede", in cui la salvezza che ci ha portato Cristo viene offerta a tutti».

Quanto all'universalità della Chiesa Papa Francesco ha precisato che il termine serve a far capire come la Chiesa sia una casa aperta alla «totalità delle persone». Non solo: vuol dire anche che essa è presente in tutta la sua universalità anche nella più piccola delle sue componenti, come può essere una comunità parrocchiale.

Infine l'unità. Unità, ha precisato il Pontefice, che va intesa nella diversità delle singole persone che la compongono. Anzi, ha insistito il Papa, è proprio nella diversità la sua ricchezza. È «questo il bello della Chiesa: ognuno porta il suo, quello che Dio gli ha dato, per arricchire gli altri». Per tale motivo «se ci sono chiacchiere - ha avvertito - non c'è armonia, ma lotta. E questa non è la Chiesa. La Chiesa è l'armonia di tutti: mai chiacchiere uno contro l'altro; mai litigate».

Accettiamo dunque l'altro, «accettiamo che vi sia una giusta varietà», ha raccomandato il vescovo di Roma perché l'uniformità uccide la vita. La vita della Chiesa è varietà, «e quando vogliamo mettere questa uniformità su tutti uccidiamo i doni dello Spirito Santo». È pertanto necessario mantenere viva questa diversità che arricchisce la Chiesa.

Nel salutare i gruppi presenti il Santo Padre ha rinnovato il suo appello alla preghiera per la pace in tutto il Medio Oriente e per le vittime dell'immane tragedia consumatasi al largo di Lampedusa nei giorni scorsi.



I vertici delle istituzioni dell'Ue a diretto contatto con la tragedia dei migranti assicurano sostegno a Lampedusa

## Se questa è l'Europa

LAMPEDUSA, 9. «Un dolore immenso di fronte alle bare a Lampedusa. Tutto questo non è degno dell'Europa». Lo scrive il commissario Ue agli Affari interni, Cecilia Malmström, affidando a un tweet le emozioni della visita all'isola siciliana. Con Malmström, in rappresentanza dell'Unione europea è giunto oggi a Lampedusa il presidente della Commissione José Manuel Durão Barroso, che ha assicurato il sostegno dell'Ue all'isola siciliana. I due erano accompagnati dal presidente del Consiglio dei ministri italiano, Enrico Letta, e dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano.

Una visita, segnata da qualche contestazione, che, dietro insistenza del sindaco Giusi Nicolini, ha toccato il centro di prima accoglienza - dove la delegazione si è fermata solo per pochi minuti - e ancora prima l'hangar dove sono composti i corpi dei migranti. Le vittime accertate, dopo i recuperi avvenuti oggi, sono 296. A tutti loro, ha annunciato Letta a conclusione della visita, saranno riservati funerali di Stato.

Letta ha ricordato che il Governo aveva deciso per il 4 ottobre un giorno di lutto nazionale e ha spiegato che l'Italia ha inteso così chiedere «scusa per le inadempienze». «L'Italia - ha continuato - può fare e prenderà concretamente delle misure». Prima fra tutte, nella legge di stabilità, gli interventi per le necessità dell'isola di Lampedusa. Questo pomeriggio poi, durante la riunione del Consiglio dei ministri, il Gover-

no stanzierà risorse per l'accoglienza dei minori non accompagnati e in breve interverrà sul tema del diritto di asilo.

La visita di oggi a Lampedusa rappresenta «un punto di svolta delle politiche comunitarie e nazionali». Così il ministro Alfano ha riferito dei passi avanti compiuti ieri a Lussemburgo ma ha aggiunto che ora «dagli Stati membri dell'Ue deve venire lo sforzo principale, dobbiamo fare pressione a livello intergovernativo», mentre a livello italia-

no l'Esecutivo intende assumere «misure compensative urgenti» per le popolazioni che accolgono gli immigrati. «Il punto fondamentale - ha concluso - è che la politica di immigrazione sia compresa come un problema europeo».

E assicurazioni in questo senso sono giunte dal presidente della Commissione Ue, il quale ha ribadito che l'Unione europea «non può guardare da un'altra parte» mentre si compiono tragedie come quella di Lampedusa. Durão Barroso ha annuncia-

to tra l'altro che l'Italia riceverà un aiuto ulteriore di 30 milioni di euro per far fronte all'emergenza che sta vivendo l'isola siciliana.

A sottolineare la dimensione continentale della sciagura avvenuta al largo della Sicilia è tornato ancora una volta il presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano. Quella di Lampedusa - ha dichiarato da Cracovia - è stata «una tragedia europea. È necessario uno sforzo comune dell'Europa, anche nei confronti di queste gravissime emergenze che sono un problema di fondo per la sicurezza e sviluppo dell'Europa». «Il diritto alla vita - ha affermato il capo dello Stato italiano - è minacciato da guerre, conflitti interni, e regimi oppressivi in vari Paesi da cui è in atto una vera e propria ondata di profughi in cerca di asilo, come quelli che hanno tentato invano di approdare a Lampedusa».

E a sostegno delle parole di Napolitano sono giunti oggi i dati del rapporto dell'Ocse International Migration Outlook - Prospettive sulle migrazioni internazionali 2013, presentato questa mattina nella sede del Cnel. Lo studio sottolinea infatti come i flussi verso l'Italia siano cresciuti in maniera considerevole subito dopo lo scoppio della Primavera araba. Nel 2011 sono state 62.626 le persone, in massima parte provenienti da Libia e Tunisia, sbarcate a Lampedusa. Nel 2010, lungo le coste italiane erano stati intercettati dalle autorità di frontiera soltanto 4.406 migranti. Dopo una flessione nel 2012 (15.570 persone), una nuova consistente ondata migratoria è in atto nel 2013: nei primi otto mesi dell'anno, infatti, si registrano già 21.241 migranti, di cui oltre la metà arrivati nei mesi di luglio e agosto. L'incidenza dei profughi siriani in Italia resta relativamente modesta, mentre la maggior parte dei richiedenti asilo è originaria di Somalia, Eritrea, Nigeria, Pakistan e Afghanistan.



Le bare di migranti nell'hangar di Lampedusa (Reuters)

Rogo in una fabbrica in Bangladesh

## Quando lavorare significa morire



Lo stabilimento in fiamme (Reuters)

DACCA, 8. Ancora un grave incidente in una delle fabbriche tessili del Bangladesh, dove tanti operai lavorano sottopagati e in pessime condizioni di sicurezza, rischiando ogni giorno la vita per pochi dollari. Un incendio scoppiato ieri pomeriggio nel reparto maglieria di uno stabilimento nel distretto di Gazipur, nei sobborghi settentrionali della capitale, Dacca, ha provocato almeno dieci morti e oltre cinquanta feriti.

Un bilancio solo provvisorio, dal momento che le squadre dei vigili sono impegnate nella ricerca di tante persone che ancora mancano all'appello. Alcuni dei feriti sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni. La maggior parte dei 3.000 operai sono comunque riusciti a lasciare l'edificio prima che le fiamme si diffondessero.

Il fuoco è divampato in un magazzino della Aswad Knit Composite e si è poi rapidamente propagato nei due edifici accanto. Secondo la stampa locale, l'incendio è scoppiato al primo piano della fabbrica situata nella zona industriale di Gazipur, dove sono presenti centinaia di manifatture che producono per le grandi catene internazionali della moda. Il Bangladesh è il secondo esportatore mondiale di abbigliamento, con un giro d'affari annuo di 20 miliardi di dollari. Negli ultimi anni, il tessile è diventato una voce basilare dell'economia perché rappresenta l'80 per cento dell'export e impiega milioni di addetti. Secondo alcune fonti, le fiamme potrebbero essere state alimentate dalla presenza di prodotti chimici accatastati senza nessuna misura di sicurezza all'interno di un magazzino.

Gli incendi sono un problema molto comune tra le oltre 4.500 fabbriche di abbigliamento in Bangladesh, spesso con esiti tragici. Dallo scorso novembre si sono ripeteri una lunga serie di incidenti (incendi e crolli) in stabilimenti tessili in diverse zone del Paese asiatico, che hanno provocato più di 1.700 morti e centinaia di feriti. Il peggiore - con 1.129 vittime tra i dipendenti di cinque diverse società di abbigliamento - è stato il cedimento, lo scorso 24 aprile, alla periferia della capitale, del Rana Plaza, il palazzo di otto piani dove, nonostante i segni di cedimento strutturale segnalati il giorno precedente, manager senza scrupoli avevano obbligato gli operai ad andare al lavoro. Uno dei più gravi incidenti industriali della storia.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Erezione di Diocesi e relativa Provvisata

In data 9 ottobre, il Santo Padre ha eretto in Diocesi la Prelatura territoriale di Coari (Brasile) e ne ha nominato primo Vescovo Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Marek Marian Piątek, c.s.s.r., finora Vescovo Prelato.

## Telegramma del Pontefice alla presidente dell'Argentina

Publichiamo in una nostra traduzione italiana il telegramma che Papa Francesco ha fatto pervenire alla presidente della Repubblica di Argentina, Cristina Fernandez de Kirchner, che nella giornata di ieri ha subito un delicato intervento chirurgico.

Cristina, in questi momenti così particolari desidero rendermi presente con la mia preghiera per lei e per il completo recupero della sua salute. Attraverso queste parole la prego di sentirmi presente. Le assicuro la mia preghiera e la mia vicinanza. Chiedo alla Vergine Maria, Nostra Signora di Luján, di darle forza, affinché mantenga viva la speranza e possa tornare nuovamente alle sue responsabilità quotidiane. In queste dure circostanze, non dimentico dei suoi familiari, e neppure del personale medico che l'assistesse, supplicando il Signore di dargli la sua luce affinché prenda le decisioni giuste.

Che Gesù la benedica e la Vergine Santa la custodisca.

Cordialmente,  
FRANCESCO PP.

Sándor Márai e Gyula Krúdy

Nella Budapest di Sindbad

ODDONE CAMERANA A PAGINA 4



Il cardinale Sandri alla messa per le vittime del Mediterraneo

La forza di vincere l'indifferenza

PAGINA 6

Obama striglia il Congresso sul debito

# Muro contro muro



Lo speaker della Camera dei rappresentanti John Boehner (Afp)

WASHINGTON, 9. Il default sarebbe come «una bomba atomica, un'arma troppo orribile per pensare solo di poterla usare». Con queste parole il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha lanciato ieri un nuovo appello al Congresso per innalzare il tetto del debito. «Non ci sono bacchette magiche» ha ricordato l'inquilino della Casa Bianca. «Basta scuse e minacce»: il Congresso deve agire e lo speaker della Camera, il repubblicano John Boehner, deve chiamare il voto. «È come dire che l'America non paga i propri debiti. È irresponsabile» ha dichiarato il presidente.

Il tempo stringe per un'intesa: lo shutdown (la chiusura dei servizi federali) è ormai al settimo giorno e c'è tempo fino al 17 ottobre per aumentare il tetto del debito ed evitare un default che avrebbe un impatto negativo superiore al crollo di Lehman Brothers nel settembre 2008. Il problema è che, nonostante le voci di trattative e il susseguirsi di proposte, una vera soluzione politica ancora non c'è: il dialogo democratici e repubblicani resta bloccato. Sale la preoccupazione anche all'estero: Pechino, insieme a Tokyo, ha chiesto in questi giorni

una soluzione efficace dell'impatto che minaccia di destabilizzare i mercati finanziari globali. La Cina è infatti il maggior creditore estero, con 1.128 miliardi di dollari nei suoi forzieri.

Intanto, il presidente Obama formalizzerà oggi la nomina di Janet Yellen alla guida della Federal Reserve. Yellen, 67 anni, numero due dell'istituto centrale dal 2010, entrerà in carica il prossimo 31 gennaio e sarà la prima donna a ricoprire questo incarico nella storia degli Stati Uniti.

Messaggio inviato alle Camere

## Appello di Napolitano sull'emergenza carceri

ROMA, 9. Un forte appello a mettere in opera misure contro il sovraffollamento delle carceri è stato espresso dal presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, in un messaggio indirizzato al Parlamento. Nel documento, di cui è stata data lettura nelle Camere martedì pomeriggio, il capo dello Stato ricorda la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha condannato l'Italia per trattamenti disumani o degradanti dei carcerati, una «mortificante conferma» ha scritto Napolitano «della perdurante incapacità dello Stato di garantire i diritti dei detenuti». Per questo il tema «scottante» dell'emergenza carceri è da affrontare, secondo il capo dello Stato, «in tempi stretti», anche perché le condizioni di vita all'interno degli istituti di pena sono tali da non favorire il reinserimento dei detenuti, obiettivo cui, secondo la Costituzione, la pena deve essere destinata: si tratta quindi di «un imperativo giuridico, politico e morale».

Dopo aver elencato i dati del ministero della Giustizia sulla popolazione carceraria (il numero di persone detenute al 30 settembre scorso era 64.758, a fronte di una «capienza regolamentare» di 47.615), Napolitano ha indicato alcune soluzioni che combinate, a suo parere, potrebbero contribuire a risolvere il problema del sovraffollamento e anche quello dell'eccessiva lentezza della giustizia in Italia. Si tratta di «innovazione di carattere strutturale», dell'aumento della capienza complessiva degli istituti penitenziari e di «rimedi straordinari». Nella prima categoria rientrano provvedimenti volti a favorire l'uso di pene alternative al carcere, come la «messa in prova» e gli arresti domiciliari, la riduzione della custodia cautelativa in carcere, l'esecuzione della pena in patria per gli stranieri, la depenalizzazione di alcuni reati minori. Detto di altri 6.500 posti che saranno disponibili nelle carceri entro il prossimo maggio, Napolitano ha

di DOMINIQUE MAMBERT\*

In data 8 ottobre 2013 la Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano ha approvato la Legge n. XVIII recante norme in materia di trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria. Queste norme erano già in vigore perché adottate in via d'urgenza con il Decreto n. XI

del Presidente del Governatorato dell'8 agosto 2013 - contestualmente al Motu Proprio di Papa Francesco per la prevenzione ed il contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa - e sono state dunque definitivamente confermate in legge acquistando carattere di stabilità.

Si tratta di un testo molto articolato e complesso - quasi un testo unico in materia finanziaria - che si iscrive nel percorso di adeguamento dell'ordinamento vaticano ai parametri internazionali del Financial Action Task Force - Groupe d'action financière (FATF - GAFI) ed alle raccomandazioni della Divisione Moneyval del Consiglio d'Europa, comunemente indicati come i migliori strumenti normativi al fine di predisporre un'efficace rete di protezione contro le operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Data l'ampiezza dei suoi contenuti, la Legge n. XVIII non si limita solo a sostituire in larga parte la Legge n. CXVII, concernente la prevenzione ed il contrasto del riciclaggio dei proventi di attività criminose e del finanziamento del terrorismo, del 20 dicembre 2010 (poi modificata dalla Legge n. CLXI, del 24 aprile 2012), quanto introduce anche discipline ulteriori, che nella precedente normativa erano del tutto assenti o solo abbozzate.

Una prima e consistente parte della legge è dedicata alle Misure contro il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo, che si sviluppa nel dettaglio dei soggetti obbligati, nelle attività di valutazione dei rischi (generale e particolare), nelle prescrizioni concernenti l'adeguata verifica delle controparti (ordinariamente svolta in maniera proporzionata al rischio connesso alla categoria e al Paese o area geografica della controparte e alla tipologia di operazione posta in essere, ma che diventa rafforzata in caso di alto rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo) e nella disciplina del trasferimento internazionale di fondi.

Particolare attenzione viene dedicata alla segnalazione delle attività sospette, che i soggetti obbligati sono tenuti ad effettuare nei confronti dell'Autorità di Informazione Finanziaria, che a sua volta le analizza e approfondisce, anche con penetranti poteri istruttori. Qualora poi vi sia un fondato motivo di sospettare un'attività di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, l'Autorità di Informazione Finanziaria trasmette un circostanziato rapporto al Promotore di giustizia e ha anche la possibilità di sospendere l'esecuzione delle transazioni e operazioni sospette, fino a cinque giorni lavorativi.

Il sistema di prescrizioni in materia di misure contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo è poi completato dall'attribuzione, sempre all'Autorità di Informazione Finanziaria, di un generale potere di vigilanza circa l'attuazione delle misure

Collaborazione e scambio di informazioni da parte dell'Autorità di Informazione Finanziaria a livello interno e internazionale; Misure contro i soggetti che minacciano la pace e la sicurezza internazionali;

Dichiarazione di trasporto transfrontaliero di denaro contante.

4. La Legge n. XVIII chiarisce e consolida le funzioni, i poteri e le responsabilità dell'Autorità di Informazione Finanziaria nell'esercizio della funzione di vigilanza e regolamentazione ai fini della prevenzione e del contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, della funzione di informazione finanziaria, nonché, come stabilito da Papa Francesco con il Motu Proprio dell'8 agosto u.s., della funzione di vigilanza prudenziale.

5. La nuova normativa - da accostare a quelle recenti in materia di diritto penale sostanziale e processuale ed in materia di sanzioni amministrative, nonché al Motu Proprio di Papa Francesco sulla giurisdizione penale, dell'11 luglio 2013 - costituisce un ulteriore importante passo nella direzione della trasparenza e vigilanza delle attività di natura finanziaria ed un contributo alla stabilità e integrità del settore a livello globale.

Dal Vaticano, 8 ottobre 2013

Comunicato della Sala Stampa della Santa Sede

# Legge n. XVIII dello Stato della Città del Vaticano in materia di trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria

## Migliori strumenti normativi

stabilite dalla legge a carico dei soggetti obbligati, nonché da un articolato sistema di sanzioni amministrative che possono essere irrogate dalla stessa Autorità, ovvero nei casi più gravi dal Presidente del Governatorato, previa raccomandazione da parte dell'Autorità di Informazione Finanziaria. La normativa sulle sanzioni amministrative contiene anche un rinvio alla disciplina generale in materia, anch'essa di recente adozione con la Legge n. X, recante norme generali in materia di sanzioni amministrative, dell'11 luglio 2013.

Un ambito rilevante della disciplina introdotta con la Legge n. XVIII è quello contenuto nel titolo relativo alla Vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria, ovvero che (in base alle definizioni di cui all'art. 1, n. 1 e 2) svolgono abitualmente in nome e per conto di terzi un'attività finanziaria in forma economica organizzata, al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi. L'introduzione di questa peculiare funzione - già attribuita all'Autorità di Informazione Finanziaria con il Motu Proprio per la prevenzione ed il contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa, dell'8 agosto 2013 - risponde a una specifica raccomandazione della Divisione Moneyval del Consiglio d'Europa e la Legge n. XVIII ne detta la disciplina stabilendo in proposito un diffuso potere di regolamentazione della materia da parte dell'Autorità di Informazione Finanziaria, nonché attribuendo alla stessa Autorità la vigilanza sul rispetto degli obblighi e la competenza in materia di sanzioni amministrative.

Un titolo apposito disciplina le Misure contro i soggetti che minacciano la pace e la sicurezza internazionali. Tali misure erano già state introdotte con la Legge n. CXVII, ma sono state in questa sede notevolmente dettagliate. La competenza in ordine all'adozione della lista è stata poi attribuita al Presidente del Governatorato, mentre la Segreteria di Stato (in passato competente) continua a svolgere un ruolo di essenziale coordinamento, in ragione della propria fondamentale competenza nelle relazioni diplomatiche con gli Stati e con gli altri soggetti di diritto internazionale (cfr. Costituzione Apostolica Pastor Bonus, art. 46). Nei confronti dei soggetti iscritti nella lista vengono automaticamente i divieti di fornitura di beni, risorse economiche e servizi finanziari, e l'Autorità di Informazione Finanziaria dispone immediatamente il blocco preventivo dei loro beni e risorse, informandone i soggetti che svolgono attività finanziarie. Misure cautelari possono inoltre essere adottate anche nei confronti dei soggetti che non sono ancora iscritti nella lista, sempre che per sussistere fondati motivi per ritenere che un soggetto minacci la pace e la sicurezza internazionale e purché entro il termine di 15 giorni il soggetto sia iscritto nella lista.

Altre disposizioni della Legge n. XVIII riguardano ancora la disciplina del Trasporto transfrontaliero di denaro contante, in entrata o in uscita dallo Stato, per un importo pari o superiore a 10.000 euro, e le norme in materia di Informazione e cooperazione, in relazione alle quali attività un ruolo centrale è attribuito all'Autorità di Informazione Finanziaria che collabora e scambia informazioni sia con le altre autorità della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, sia con le autorità analoghe di altri Stati, a condizioni di reciprocità e sulla base di protocolli di intesa.

Per cogliere la completezza dell'intervento normativo realizzato con questa legge occorre leggerne i contenuti alla luce del Motu Proprio di Papa Francesco, dell'8 agosto 2013. Tale provvedimento infatti, oltre all'istituzione e attribuzione all'Autorità di Informazione Finanziaria della funzione di vigilanza prudenziale e all'istituzione del Comitato di Sicurezza Finanziaria, ha altresì l'effetto di estendere la disciplina in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo anche ai Dicasteri della Curia Romana e agli altri organismi ed enti dipendenti dalla Santa Sede, nonché alle organizzazioni senza scopo di lucro aventi personalità giuridica canonica e sede nello Stato della Città del Vaticano (art. 1), attribuendo nei loro confronti la giurisdizione in materia agli organi giudiziari dello Stato della Città del Vaticano (art. 3). Il combinato disposto della legge vaticana e del provvedimento canonico permette dunque di estendere l'ambito della presente riforma dallo Stato della Città del Vaticano alla Santa Sede.

Se si considerano anche le recenti normative nella materia del diritto penale sostanziale e processuale (con le Leggi nn. VIII e IX dell'11 luglio 2013), l'introduzione di una legge generale in materia di sanzioni amministrative (Legge n. X, dell'11 luglio 2013) e il Motu Proprio di Papa Francesco sulla giurisdizione degli organi giudiziari dello Stato della Città del Vaticano in materia penale, dell'11 luglio 2013, appare visibile l'impegno riformatore che ha permesso di raggiungere obiettivi importanti nel percorso intrapreso a partire dal pontificato di Benedetto XVI, con il Motu Proprio per la prevenzione ed il contrasto delle attività illegali in campo finanziario e monetario, del 30 dicembre 2010.

Tale percorso ha raggiunto oggi uno stadio particolarmente avanzato e consente pertanto di guardare con soddisfazione all'impegno profuso, il cui scopo fondamentale è quello di contribuire in modo fattivo alla crescita della Comunità internazionale, nel cui seno la Santa Sede è chiamata a svolgere un ruolo di guida ed esempio.

\*Arcivescovo Segretario per i Rapporti con gli Stati

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
00120 Città del Vaticano  
0682/0800000  
http://www.osservatoreromano.va

GIOVANNI MARIA VIAN direttore responsabile  
Carlo Di Cicco vice direttore  
Piero Di Domenico caporedattore  
Gaetano Vallini segretario di redazione

TIPOGRAFIA VATICANA EDITRICE L'OSSERVATORE ROMANO  
don Sergio Pellini S.D.B. direttore generale  
Segreteria di redazione telefono 06 68 8346, 06 68 8344  
fax 06 68 83705  
segreteria@osservatoreromano.va

Servizio vaticano: vaticano@osservatoreromano.va  
Servizio internazionale: internazionale@osservatoreromano.va  
Servizio culturale: cultura@osservatoreromano.va  
Servizio religioso: religione@osservatoreromano.va  
Servizio fotografico: telefono 06 68 8372, fax 06 68 8368  
www.osservatoreromano.va

Tariffe di abbonamento  
Vaticano/Italia generale: € 99, annuale € 98  
Europa: € 105, € 805  
Africa, Asia, America Latina: € 220, € 665  
America Nord, Oceania: € 200, € 740  
Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30): telefono 06 68 8346, 06 68 8344  
fax 06 68 83705, 06 68 8368  
info@osservatoreromano.va  
Newsdesk: telefono 06 68 8346, fax 06 68 83705

Concessionaria di pubblicità  
Il Sole 24 Ore S.p.A.  
System Comunicazione Pubblicitaria  
Alfonso Dell'Era, direttore generale  
Romano Russo, vice direttore generale  
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
telefono 02 20241200, fax 02 20242174  
segreteria@systemcom.it/bole24ore.com

Aziende promotori della diffusione de "L'Osservatore Romano"  
Intesa San Paolo  
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
Banca Carige  
Società Cattolica di Assicurazione  
Credito Vallesinese

Confronto tra Cina e Stati Uniti

## Sfide commerciali in Asia

BALI, 9. È braccio di ferro tra Stati Uniti e Cina, che si contendono il controllo del commercio nel Pacifico. Al summit dell'Apac - svoltosi sull'isola di Bali, in Indonesia - è andato in scena l'ennesimo duello tra le due superpotenze mondiali, che hanno presentato due progetti diversi per sviluppare gli scambi nell'area. Due strategie differenti e concorrenti, con cui Washington e Pechino si sfidano in cerca di supremazia.

A giocare il ruolo di protagonista assoluto, però, è Bali è stato il presidente cinese, Xi Jinping, complice l'assenza di Barack Obama

costretto ad annullare il viaggio in Indonesia per i problemi interni legati allo shutdown e al rischio default per gli Stati Uniti.

Obama è stato sostituito dal segretario di Stato, John Kerry, che ha avuto anche un breve incontro con Xi Jinping, in cui si è fatto il punto non solo sulle questioni commerciali, ma anche su Corea del Nord, Iran e Siria. Il capo della diplomazia statunitense - nel suo intervento e nel corso di numerosi colloqui - ha cercato di rilanciare con forza la Trans-Pacific Partnership (Tpp): è ora di stringere - ha detto - e di siglare un accordo definitivo entro un anno.

Al progetto di partenariato tra diversi Paesi da una sponda all'altra del Pacifico al momento aderiscono 13 Stati della regione: Brunei, Cile, Nuova Zelanda, Singapore, Stati Uniti, Australia, Perù, Vietnam, Malaysia, Messico, Canada, Giappone e Taiwan. Un blocco che potrebbe allargarsi ad altre nazioni e con cui Washington - insieme a una serie di accordi bilaterali sul fronte diplomatico e militare nel sud-est asiatico - spera di poter contenere la crescente influenza di Pechino nell'area.

Non a caso la Cina, nonostante le recenti prove di dialogo con gli Stati Uniti e le nuove relazioni (anche personali) instaurate tra Obama e Xi, ha per il momento ribadito il suo no alla Tpp, pur non escludendo in assoluto una sua futura adesione. «La Cina intende impegnarsi nella creazione di un quadro di cooperazione regionale nel trans-Pacifico, ma una cooperazione che produca vantaggi per tutte le parti», ha detto Xi, con una critica neanche tanto velata alla riunione che il capo della diplomazia americana ha avuto con i Paesi del Tpp, che rappresentano solo una minima parte dell'area. E anche se Pechino ha ribadito di preferire i negoziati bilaterali, le rivendicazioni territoriali e marittime tra la Cina e i suoi vicini saranno al centro dei lavori dei dieci membri dell'Associazione dei Paesi del sud-est asiatico (Asean), che si sono aperti oggi nel Brunei.

## In Azerbaijan elezioni presidenziali

BAKU, 9. Oltre 5,2 milioni di azeri sono chiamati oggi a eleggere il loro presidente, tra dieci candidati. Il favorito è Ilham Aliyev, 51 anni, destinato a un terzo mandato consecutivo dopo essere succeduto al padre Heydar: i sondaggi lo danno oltre l'80 per cento. Degli altri nove candidati ammessi, l'unico che si permette di criticare Aliyev e la sua famiglia è l'ex deputato Jamil Gasanli, 61 anni, docente universitario di storia, indicato dal Consiglio nazionale delle forze democratiche, un cartello nato lo scorso maggio per riunire vari partiti di opposizione.

I seggi sono stati aperti alle 7 ora locale e chiuderanno alle 18. Subito dopo ci saranno i primi exit poll. Quasi 60.000 gli osservatori da un centinaio di Paesi. L'Azerbaijan è il Paese più grande del Caucaso ed è ricchissimo di gas e petrolio. Le organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo accusano regolarmente il presidente Aliyev di perseguire i giornalisti e di arrestare i membri dell'opposizione.

Si estendono i combattimenti

## Repubblica Centrafricana senza pace

BANGUI, 9. Peggiorano ora dopo ora le conseguenze della marea di violenza nella Repubblica Centrafricana. Sono almeno trenta - ma si teme che possano essere molte di più - le vittime degli scontri a fuoco che stanno contrapponendo nel nordovest del Paese africano combattenti dell'ex coalizione ribelle Seleka, ora al Governo, e le unità di autodifesa costituite dopo il colpo di Stato di marzo scorso. Lo hanno riferito fonti militari, rilanciate dalle emittenti radio della capitale, Bangui.

Secondo la loro ricostruzione, i combattimenti sono in corso da ieri notte nei pressi di Garga, un villaggio di minatori situato circa 200 chilometri a nordovest di Bangui. Stando alle informazioni disponibili, sembra che a scatenare le violenze siano stati alcuni gruppi di autodifesa locali, che avrebbero attaccato armi in pugno il villaggio, lasciando dietro di sé non meno di tre morti e una decina di feriti.

Immediata la reazione della Seleka, che li avrebbe ricacciati indietro, distribuendo armi alla popolazione. Fonti locali riprese dalle agenzie di stampa internazionali hanno confermato che il villaggio si è svuotato dei suoi abitanti, fuggiti nella boscaglia.

Il Centrafrica sta attraversando una fase di instabilità politica e violenze diffuse anche ai danni della popolazione civile. Il Paese africano è infatti ripiombato nel caos nel marzo di quest'anno, quando il presidente François Bozizé, salito al potere con un colpo di Stato dieci anni fa, è stato costretto a fuggire dopo il fallimento delle trattative con i ribelli Seleka, che hanno poi insediato il nuovo presidente, Michel Djotodia.

Negli ultimi mesi, si sono intensificati gli scontri a fuoco tra membri della Seleka, musulmani, e i gruppi rurali di auto-difesa.

La crisi nella Repubblica Centrafricana è stata ieri al centro di un lungo vertice dell'Unione africana che si è tenuto ad Addis Abeba, sede dell'Ua. I lavori si sono concentrati sulla possibilità di una trasformazione e di un ampliamento della Fomac, la missione di pace coordinata dalla Comunità degli Stati dell'Africa centrale.

Entro la fine di ottobre il Consiglio di sicurezza dell'Onu dovrebbe approvare una prima risoluzione sul Centrafrica, presentata da Parigi, per formalizzare il sostegno alla missione dell'Unione africana. L'ipotesi più quotata prevede una futura missione di stabilizzazione africana, con l'invio in Centrafrica di 3.600 soldati prima della fine dell'anno. Dal punto di vista finanziario, un aiuto arriverà anche dall'Unione europea, dalla Francia e dalle Nazioni Unite.



Manifestazioni antigovernative a Khartoum (Reuters)

Si stringe la morsa governativa sui Fratelli musulmani

## Alta tensione in Egitto

Processo a Mursi davanti alla Corte d'Assise il 4 novembre



Estremisti fronteggiati dalle forze di sicurezza al Cairo (Reuters)

Le raccomandazioni di Ban Ki-moon al Consiglio di sicurezza dell'Onu

## Missione senza precedenti per distruggere l'arsenale di Assad

NEW YORK, 9. «Una missione senza precedenti e non priva di pericoli»: così il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha definito il piano per lo smantellamento dell'arsenale chimico siriano, presentato ieri ai membri del Consiglio di Sicurezza.

Il segretario generale ha raccomandato ai Quindici la creazione di

una «missione comune» di Onu e Opac (l'organizzazione per la proibizione delle armi chimiche) composta da circa cento uomini e che opererà sul territorio sino a metà 2014, termine entro cui la Siria dovrà distruggere tutte le sue armi chimiche.

I dettagli della missione sono contenuti in una lettera che il segre-

tario generale ha inviato ai Quindici. L'operazione farà base a Damasco e avrà un'altra sede a Cipro; sarà guidata da un coordinatore speciale con il rango di sottosegretario generale, e si articolerà in tre fasi.

La prima è già iniziata con l'invio di un team di uomini che si trova in Siria dal 1° ottobre. La seconda, che durerà fino al 1° novembre, dovrebbe consentire la distruzione di tutti gli impianti di produzione delle armi chimiche.

L'ultima fase, dal 1° novembre al 30 giugno 2014, sarà «la più difficile», e comporterà la distruzione di circa mille tonnellate di prodotti tossici.

A livello politico, il presidente russo, Vladimir Putin, ha detto ieri di essere fiducioso sul successo della missione e sul fatto che gli esperti «riusciranno a eliminare l'arsenale di Damasco entro un anno». E riferendosi all'intera operazione con Washington, il leader del Cremlino ha spiegato di essere «veramente contento che il presidente Obama sia su queste posizioni».

Intanto, in Siria si continua a combattere. Negli ultimi giorni gli scontri si sono concentrati nella provincia nord-occidentale di Idlib, dove l'aviazione dell'esercito di Assad avrebbe effettuato bombardamenti per prendere il controllo di alcune basi strategiche dei ribelli.

IL CAIRO, 9. Rimane alta la tensione in Egitto, dove continua la conta dei morti nelle violenze fra gruppi estremisti dei Fratelli musulmani e forze dell'ordine e dove si sono moltiplicate le proteste che ieri si sono concentrate nelle università. Il bilancio dei disordini di questi giorni è arrivato a 57 morti e 391 feriti, escludendo un poliziotto ucciso a colpi di arma da fuoco davanti alla sede della dogana di Port Said. Mentre il presidente ad interim, Adly Mansour, era impegnato nel suo primo tour all'estero - che ha toccato Arabia Saudita e Giordania, due Paesi schierati con il nuovo assetto politico dopo la deposizione di Mohammed Mursi - il Governo ha rinnovato i segnali di chiusura nei confronti dei Fratelli musulmani e allo stesso tempo ha cercato di rassicurare sulla tenuta della sicurezza. L'ex presidente Mursi e una decina di dirigenti della Fratellanza compariranno davanti alla Corte d'Assise il 4 novembre per rispondere di omicidio dei manifestanti e incitamento alla violenza. Lo ha deciso oggi la Corte d'Appello.

Il consiglio dei ministri ha annunciato intanto il via libera alla cancellazione dei Fratelli musulmani dalla lista delle organizzazioni non governative autorizzate dal ministero degli Affari sociali. Un passaggio pro forma, hanno fatto rilevare fonti giudiziarie, visto che nessuno, nemmeno la Fratellanza, ha fatto ricorso contro la sentenza che ha imposto il blocco di beni e attività, ma che rappresenta in ogni caso un preciso segnale politico. Come quello lanciato dal ministro dell'Interno, Mohamed Ibrahim, che ha annunciato un piano per installare telecamere nei siti turistici a partire dalla capitale.

Intanto, la Casa Bianca ha smentito le voci secondo cui gli Stati Uniti sospenderanno tutta l'assistenza militare all'Egitto. «Le notizie sono false», ha chiarito Caitlin Hayden, portavoce per la Casa Bianca del Consiglio di sicurezza nazionale. «Annunceremo nei prossimi giorni - ha poi aggiunto - il futuro della nostra relazione in questo settore con l'Egitto, ma come il presidente ha chiarito all'Assemblea generale dell'Onu questo rapporto continuerà». L'aiuto annuale degli Stati Uniti al Cairo ammonta a circa 1,5 miliardi di dollari. Secondo una fonte, Washington potrebbe ritirare gran parte degli aiuti, eccetto le risorse per la lotta al terrorismo e la sicurezza nella penisola del Sinai, al confine con Israele.

## Libertà su cauzione in Pakistan per l'ex presidente Musharraf

ISLAMABAD, 9. La Corte suprema del Pakistan ha accettato la richiesta di libertà su cauzione per l'ex presidente Pervez Musharraf, implicato in vari casi giudiziari, tra cui quello dell'assassinio del premier Benazir Bhutto. L'ex presidente potrà anche viaggiare all'estero.

Musharraf aveva preso il potere nell'ottobre 1999 e aveva assunto il titolo di presidente nel giugno del 2001, per poi essere rieletto nell'ottobre 2007. Dopo l'assassinio della rivale Benazir Bhutto, avvenuto il 27 dicembre 2007, Musharraf è stato accusato di essere il mandante dell'omicidio. Nell'agosto del 2008 ha annunciato le sue dimissioni. Nell'aprile del 2013 è stato arrestato con l'accusa di alto tradimento; successivamente una corte pakistana ha posto Musharraf agli arresti domiciliari in relazione alla morte di Benazir Bhutto.

Intanto il capo di Stato maggiore interam, generale Khalid Shameem Wynne, ha lasciato ieri il suo incarico e abbandonato il servizio attivo svolto per quarantadue anni. La cerimonia di congedo si è svolta nella città di Rawalpindi. In un breve discorso, il generale Wynne ha lodato «il sacrificio reso dalle forze armate nella difesa della patria». L'uscita di scena di Khalid Shameem Wynne precede di una ventina di giorni quella, confermata ieri, per il 29 ottobre del potere comandante dell'esercito, generale Ashfaq Parvez Kayani.

KHARTOUM, 9. Il ministro dell'Informazione sudanese, Ahmed Bilal Osmane, ha affermato ieri all'agenzia Afp che sono state liberate la maggior parte delle persone arrestate per le proteste del 23 settembre per l'aumento dei prezzi del carburante. A seguito delle violenze il Governo sudanese aveva arrestato oltre 700 persone. Tutti coloro che «non hanno commesso un crimine, dalla distruzione al tentativo di uccidere rappresentanti delle forze di sicurezza - ha aggiunto il ministro Osmane - sono state liberate».

Domenica scorsa il presidente sudanese, Omar Al Bashir, aveva già ordinato il rilascio delle donne che erano state fermate, compresa Dalia El Roubi, una militante e impiegata alla Banca mondiale di Khartoum. Altre 19 persone ferma-

te in seguito agli episodi di violenza erano già state prosciolte da parte del tribunale di Khartoum.

Nel frattempo, il presidente del Sud Sudan, Salva Kiir, ha concesso l'amnistia a numerosi oppositori e ribelli, molti dei quali considerati come sostenitori di Khartoum, ha annunciato ieri il Governo di Juba. Nella lista delle persone amnistiate - come riferisce l'agenzia Afp - la figura più emblematica è senza dubbio l'oppositore Lam Akol, ex dirigente dell'Esercito di liberazione popolare del Sudan (Spla) ed ex ministro degli Esteri per la Repubblica del Sudan. L'amnistia decisa dal presidente Salva Kiir è stata considerata dagli osservatori come il tentativo di guadagnare sostegno politico dopo lo scioglimento dell'intero Governo.



Nella biografia di don Giussani ricostruita da Alberto Savarona

## Un metodo originale e provocatorio

di MARC OUELLET

Il giovane prete che ha chiesto di andare a insegnare al liceo Berchet si è distinto sul campo per la condivisione della sua esperienza di fede e la comunicazione delle certezze che aveva acquisite nel seminario di Venegono. Don Giussani scopriva con costernazione il crescente divario tra la pietà formale dei giovani e la loro cultura intellettuale sempre più estranea al mistero della fede. Per superare questo divorzio tra la fede e la vita, egli ha creato un metodo originale e provocatorio che costringeva i giovani a prender posizione a seconda delle personali convinzioni. Attingendo largamente alle sorgenti dell'arte, delle scienze e della musica, egli si è appoggiato soprattutto su una filosofia realista che è colta dallo stupore di fronte al mistero dell'essere. Ma la sua punta di diamante era sempre il Mistero del Verbo incarnato che presentava ai giovani come criterio ultimo di giudizio del valore d'ogni cosa.

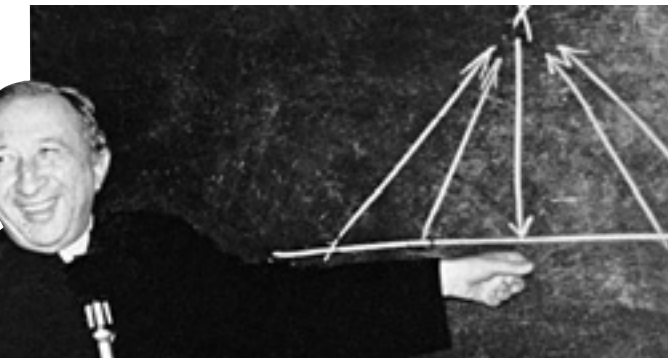
Requisito primo della sua pedagogia è stato quello di appoggiarsi «non su una sintesi di idee ma su delle certezze di vita». Don Giussani aveva avuto la fortuna di avvicinare maestri che sin dall'adolescenza l'avevano iniziato all'esperienza delle verità centrali del cristianesimo. Per l'intera sua vita ha conservato una riconoscenza commossa nei confronti dei Colombo, i Corti, i Fignini che avevano radicato nel suo spirito la stima della ragione e la certezza della fede. Commentando in seguito il proprio insegnamento al liceo Berchet, Giussani affermava: «Le cose che dicevo loro nascevano non da una analisi del mondo studentesco, ma da quello che mi dicevano ma madre e il seminario. Si trattava, in sintesi, di parlare ad altri con parole dettate sì dalla Tradizione, ma con visibile consapevolezza, fin nelle implicazioni metodologiche».

Un altro aspetto significativo del suo carisma è l'approccio razionale del cristianesimo. I giovani sono segnati dalla cultura scientifica e devono di conseguenza essere condotti in modo razionale alle soglie del mistero. Il libro di Giussani su *Il senso religioso* stabilisce i principi e le tappe del suo metodo. L'autore eccelle nell'analisi religiosa dell'esperienza umana. La sua «passione del ragionevole» lo sollecita a sviluppare una

Secondo Walter Kasper

### Il Vangelo della misericordia

«In questi giorni, ho potuto leggere un libro di un cardinale – il cardinale Kasper, un teologo in gamba, un buon teologo – sulla misericordia. E mi ha fatto tanto bene, quel libro, ma non crediate che faccia pubblicità ai libri dei miei cardinali! Non è così! Ma mi ha fatto tanto bene, tanto bene». A parlare così era Papa Francesco il 17 marzo scorso, al primo appuntamento con i fedeli per recitare l'Angelus. E l'effetto è stato che nella traduzione italiana il libro di Walter Kasper ricordato dal Papa – *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo. Chiave della vita cristiana*, Brescia, Queriniana, 2013, «Giornale di teologia», 364, pagine 331, euro 26, pubblicato in Germania da Herder nel 2012 – in sei mesi è già arrivato alla terza edizione. A riprova dell'interesse suscitato da un tema che per il teologo divenuto cardinale è «fondamentale per il XXI secolo», ma anche «impegnativamente trascurato». È alla Fiera del libro che si è aperta il 9 ottobre a Francoforte il testo del porporato tedesco spicca nello stand della Queriniana insieme a un'altra sua opera recente (*Il vangelo di Gesù Cristo*, Brescia, Queriniana, 2012, «Biblioteca di teologia contemporanea», 161, pagine 311, euro 28), quinto volume delle sue *Gesammelte Schriften*.



metodologia realista e critica che pone al centro la domanda su Dio. Al termine della sua riflessione, pone l'ipotesi della Rivelazione come una «possibilità», o anche persino un'«attesa» legittima e ragionevole del cuore umano assetato di senso e d'infinito.

Questo primo volume del suo percorso di formazione resterà un

### Il libro

«La storia di don Giussani è così significativa, perché ha vissuto le nostre stesse circostanze, e ha dovuto affrontare le stesse sfide e gli stessi rischi, ha dovuto fare lui stesso il cammino che descrive in tanti brani delle sue opere»: così don Julian Carrón, presidente della Fratrim di Comunione e liberazione (Cl), sintetizza l'attualità dell'esperienza del sacerdote lombardo, fondatore di Cl, scomparso nel 2005, di cui è appena uscita una imponente biografia scritta da Alberto Savarona (*Vita di don Giussani*, Milano, Rizzoli, 2013, pagine 1380, euro 25). Alla presentazione del libro, nei giorni scorsi a Roma, ha partecipato anche il cardinale prefetto della Congregazione per i Vescovi, del cui intervento, che sarà pubblicato integralmente sul prossimo numero del mensile «Tracce», riportiamo ampi stralci.

classico dei preamboli della fede, un itinerario confermato dall'esperienza che prepara all'accoglienza della Rivelazione. Questo libro è stato oggetto di commenti fortemente lusinghieri da parte di personalità tanto diverse come l'arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio, il rabbino David Rosen, lo scrittore Giovanni Testori e il monaco buddista Takagi Shingon.

Il discorso di Giussani su Cristo, centro della Rivelazione, fa eco ai suoi maestri di Venegono, ma anche alle sue approfondite letture di protestanti, autori, tra cui ortodossi e protestanti: Vladimir Solov'ev, Karl Barth, John Henry Newman, Reinhold Niebuhr, senza dimenticare ovviamente i suoi amici Hans Urs von Balthasar e Joseph Ratzinger, che gli attribuirono un'influsso sulla scelta del titolo della rivista «Communio». La sua visione è radicalmente cristocentrica, ed essa comporta come corollario una concezione unitaria del destino dell'uomo che il concilio Vaticano II riprenderà con l'affermazione che la vocazione dell'uomo è una divina e che non trova piena luce che nel mistero del Verbo incarnato.

Questa profonda corrispondenza tra antropologia e la cristologia sarà ulteriormente confermata dall'enciclica *Redemptor hominis* dopo l'uscita di Giovanni Paolo II alla cattedra di Pietro. Questi avvenimenti avranno su Giussani e la sua opera un impatto profondo e liberatorio precisamente perché egli vi ritroverà la sua comprensione della persona umana nel Cristo. Ripeteva volentieri che «al di fuori dell'avvenimento cristiano non si può capire che cos'è l'uomo».

La sua prospettiva antropologica supera il dualismo moderno tra la natura e il soprannaturale che ha deprivato il cristianesimo. Giussani esprime il rapporto dell'uomo alla grazia in termini di vita in cui l'incontro delle persone e la loro comunione sono inseparabili dalla loro relazione con Dio. Ne risulta una nuova fenomenologia della

grazia, che la descrive come un «incontro» con il Cristo risorto la cui «presenza» avvolge e sollecita la vita umana in tutte le sue dimensioni. Di qui la descrizione del cristianesimo come un fatto, un evento, un'amicizia, una compagnia, una comunione con Cristo che realizza l'identità profonda delle persone nell'inserimento nella comunione ecclesiale.

Giussani non solo rinnova il vocabolario a partire dall'esperienza; egli insegna a vedere le realtà della fede in un modo che consente di provare la verità di quanto si crede e di giudicare ogni cosa in questa luce. Una simile esperienza è liberatoria perché rafforza la coscienza di appartenere al mistero di Cristo e di parteciparvi attivamente vivendo il proprio destino di comunione: «La storia per noi è la continuità della risurrezione di Cristo – scrive don Giussani –. Ogni momento della storia del nostro tempo è la modalità con cui il mistero della risurrezione si compie».

Questa esperienza del Risorto nella storia conduce alla formula paolina «Cristo "tutto in tutti"» (*Colossesi* 3, 11) che porta al suo vertice l'identificazione di Cristo e della Chiesa. Ecco un'altra chiave della visione di Giussani. Più egli medita il mistero di Cristo e lo fa scoprire, più sottolinea il mistero della Chiesa come l'incarnazione continuata, l'incarnazione totale si potrebbe dire, con l'avvertenza di mantenere la distinzione tra il Verbo incarnato e il

COPENAGHEN, 9. «Quando le persone si conoscono e si preoccupano a vicenda, sono più propense ad aiutare e proteggere l'un l'altro anche in tempi di crisi». Stine Høxbroe, musulmana, è stata da poco nominata coordinatrice del Gruppo di contatto tra musulmani e cristiani che dal 2008 opera in Danimarca, grazie alla collaborazione del Consiglio delle Chiese danesi e del locale Consiglio islamico. La donna, che da anni vive nel Paese scandinavo, dove ha conseguito un master in geografia e in sviluppo internazionale, spiega così l'importanza di un dialogo tra le fedi anche in una società fortemente secolarizzata come quella danese. Un dialogo nato sull'onda della lettera aperta «Una parola comune tra Noi e Voi» che 138 alte personalità del mondo islamico indirizzarono nel 2007 a Papa Benedetto XVI e ai capi della cristianità. Documento nel quale si ricordava come musulmani e cristiani formino «ben oltre metà della po-

polazione mondiale» e che dunque «senza pace e giustizia tra queste due comunità religiose non può esserci una pace significativa nel mondo».

In Danimarca, dove i rapporti con la realtà musulmana hanno conosciuto momenti di forte tensione, questo appello è stato raccolto da rappresentanti della comunità evangelica luterana (maggioritaria nel Paese), della Chiesa cattolica e di altre denominazioni cristiane e per parte islamica dal Muslim Council of Denmark e dalla Muslim Union of Denmark. È nato così il Gruppo di contatto tra musulmani e cristiani che in questi anni è da dato vita a una serie di eventi e di prese di posizione congiunte e nel 2012 ha avviato una serie di conferenze di dialogo arabo-danesi, a cadenza biennale, ora prolungata fino al 2015 grazie al finanziamento del ministero degli Affari esteri danese. Ai dialoghi – secondo quanto afferma l'agenzia Sir – è previsto poi l'af-

firmamento di un forum su internet per favorire lo scambio di esperienze e di idee. L'ultimo incontro si è svolto nel 2012 in due fasi. Una a Beirut, dove i delegati hanno formulato una dichiarazione comune sui temi della fede in Dio, dell'etica, della libertà religiosa e del ruolo delle religioni, con un impegno a promuovere una cultura della giustizia. La seconda fase nella capitale danese, dove sono state analizzate le relazioni tra cristiani e musulmani nei diversi contesti regionali e nel documento finale i partecipanti si sono impegnati, per esempio, «a dimostrare solidarietà quando comunità di fede sono oppresse o marginalizzate».

Per Stine Høxbroe queste conferenze «hanno mostrato quanto possiamo imparare gli uni dagli altri, sia in termini di scambio di conoscenze sulle nostre rispettive culture e contesti storici, ma anche in termini di come possiamo aiutare e proteggere le minoranze religiose nelle

DUBLINO, 9. La solidarietà come valore determinante della politica economica: viene dalla pubblicazione, il prossimo 15 ottobre, del bilancio della nazione relativo al 2014, la Conferenza episcopale in Irlanda, assieme a un gruppo di organizzazioni cattoliche per la giustizia sociale – tra cui il Jesuit Centre for Faith and Justice – hanno lanciato un appello al Governo al fine di promuovere interventi per «salvaguardare un accettabile livello di vita» della popolazione.

Il contenuto dell'appello è stato reso noto in occasione dell'assemblea generale d'autunno dell'episcopato, che ha visto tra i temi principali proprio la questione della crisi economica, che sta avendo pesanti ripercussioni su un gran numero di famiglie. «Il punto di partenza essenziale – è scritto in un documento – deve essere quello di dare priorità alle misure che avranno maggiori benefici sociali al fine di affrontare la situazione di quelle persone che vivono in più gravi difficoltà».

Le organizzazioni chiedono in sostanza «di dare speranza a coloro che stanno lottando per mantenere un livello di vita accettabile». Nel giugno scorso, in occasione della riunione del G8, che si è tenuta a Enniskillen, nella contea di Fermanagh, nell'Irlanda del Nord, i vescovi aderirono a un altro appello rivolto ai rappresentanti dei Paesi più industrializzati del mondo. Nel testo contenente l'appello – firmato per l'Italia dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e

raffermare la nostra preoccupazione – si sottolinea – sulla base della nostra esperienza collettiva, sul fatto che le decisioni in materia di politica economica e sociale degli ultimi anni hanno portato a un aumento della povertà, all'esclusione e alla frammentazione all'interno della società irlandese». In particolare si cita la questione degli standard di vita delle persone a basso reddito e della povertà infantile.

Sul fronte internazionale invece, si osserva che il «Programma di aiuti allo sviluppo dell'Irlanda» continua ad avere un impatto significativo sulla vita di alcune tra le comunità più povere nel mondo, si aggiunge, «negli ultimi anni il nostro impegno per la fornitura di questa linea vitale si è indebolito». Pertanto, si evidenzia che la solidarietà «esige di invertire questa tendenza», aumentando le risorse a disposizione dei programmi umanitari internazionali. Lo scopo, si conclude, è quello «di fornire un quadro finanziario pluriennale che consenta una pianificazione più efficace e di dare maggiore sicurezza ai beneficiari degli aiuti».

I presuli hanno inoltre espresso gratitudine a tutti coloro che hanno dato sostegno alle attività di «Trócaire» l'agenzia umanitaria della Conferenza episcopale. L'agenzia sta fornendo aiuti in questo momento soprattutto alle famiglie sfollate dalla Siria.

Durante l'assemblea generale dei vescovi d'Irlanda è stato posto l'accento anche sul tema dell'evangelizzazione. «Crescere nella fede» è il



presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei) insieme ai presidenti delle Conferenze episcopali di Inghilterra e Galles, Irlanda, Scozia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Russia e Stati Uniti e insieme anche al presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Cee) – si richiama esplicitamente l'invito ad abbracciare l'intera umanità cominciando dai più poveri e dai più deboli, che sta scandendo il magistero di Papa Francesco.

I vescovi, unitamente alle organizzazioni cattoliche per la giustizia sociale, hanno dunque voluto rilanciare il tema della solidarietà, con un'attenzione rivolta non solo alla situazione in Irlanda ma anche al fronte internazionale. «Vogliamo

tema del mese missionario di ottobre. Pur riconoscendo le difficili condizioni economiche che le famiglie devono affrontare, i vescovi chiedono ai fedeli di sostenere i missionari irlandesi nel mondo. A tale riguardo, il prossimo 20 ottobre, sarà promossa in tutte le parrocchie una colletta per soddisfare le esigenze spirituali e materiali di uomini, donne e bambini nei Paesi più poveri.

In occasione della colletta svolta nel 2012 sono stati raccolti oltre due milioni di sterline, che sono serviti a finanziare progetti in India, Pakistan, Sierra Leone, Sud Africa e Sudan. I fondi sono stati destinati al finanziamento di varie opere in campo educativo e sanitario.

Musulmani e cristiani in Danimarca

## Quando s'impara gli uni dagli altri

COPENAGHEN, 9. «Quando le persone si conoscono e si preoccupano a vicenda, sono più propense ad aiutare e proteggere l'un l'altro anche in tempi di crisi». Stine Høxbroe, musulmana, è stata da poco nominata coordinatrice del Gruppo di contatto tra musulmani e cristiani che dal 2008 opera in Danimarca, grazie alla collaborazione del Consiglio delle Chiese danesi e del locale Consiglio islamico. La donna, che da anni vive nel Paese scandinavo, dove ha conseguito un master in geografia e in sviluppo internazionale, spiega così l'importanza di un dialogo tra le fedi anche in una società fortemente secolarizzata come quella danese. Un dialogo nato sull'onda della lettera aperta «Una parola comune tra Noi e Voi» che 138 alte personalità del mondo islamico indirizzarono nel 2007 a Papa Benedetto XVI e ai capi della cristianità. Documento nel quale si ricordava come musulmani e cristiani formino «ben oltre metà della po-



All'udienza generale Papa Francesco si sofferma su cattolicità, universalità e unità nella diversità della Chiesa

# L'orchestra di Dio

*La Chiesa è la grande orchestra di Dio. L'armonia della sinfonia è assicurata dalla guida dello Spirito Santo. È la riflessione proposta da Papa Francesco questa mattina, mercoledì 9 ottobre, ai fedeli che hanno partecipato all'udienza generale svoltasi in piazza San Pietro.*

Cari fratelli e sorelle, buon giorno! Si vede che, oggi, in questa brutta giornata, voi siete stati coraggiosi: complimenti!

«Credo la Chiesa una, santa, cattolica...». Oggi ci fermiamo a riflettere su questa Nota della Chiesa: diciamo cattolica, è l'Anno della cattolicità. Anzitutto: che cosa significa cattolico? Deriva dal greco "kath'olon" che vuol dire "secondo il tutto", la totalità. In che senso questa totalità si applica alla Chiesa? In che senso noi diciamo che la Chiesa è cattolica? Direi in tre significati fondamentali.

1. Il primo. La Chiesa è cattolica perché è lo spazio, la casa in cui viene annunciata tutta intera la fede, in cui la salvezza che ci ha portato Cristo viene offerta a tutti. La Chiesa ci fa incontrare la misericordia di Dio che ci trasforma perché in essa è presente Gesù Cristo, che le dona la vera confessione di fede, la pienezza della vita sacramentale, l'autenticità del ministero ordinato. Nella Chiesa ognuno di noi trova quanto è necessario per credere, per vivere da cristiani, per diventare santi, per camminare in ogni luogo e in ogni epoca.

Per portare un esempio, possiamo dire che è come nella vita di famiglia, in famiglia a ciascuno di noi è donato tutto ciò che ci permette di crescere, di maturare, di vivere. Non si può crescere da soli, non si può camminare da soli, isolandoli, ma si cammina e si cresce in una comunità, in una famiglia. E così è nella Chiesa! Nella Chiesa noi possiamo

ascoltare la Parola di Dio, sicuri che è il messaggio che il Signore ci ha donato; nella Chiesa possiamo incontrare il Signore nei Sacramenti che sono le finestre aperte attraverso le quali ci viene data la luce di Dio, dei ruscelli ai quali attingiamo la vita stessa di Dio; nella Chiesa impariamo a vivere la comunione, l'amore che viene da Dio. Ciascuno di noi può chiedersi oggi: come vivo io nella Chiesa? Quando io vado in chiesa, è come se fossi allo stadio, a una partita di calcio? È come se fossi al cinema? No, è un'altra cosa. Come vado io in chiesa? Come accolgo i doni che la Chiesa mi offre, per crescere, per maturare come cristiano o vado in chiesa e mi chiudo nei miei problemi isolandomi dall'altro? In questo primo senso la Chiesa è cattolica, perché è la casa di tutti. Tutti sono figli della Chiesa e tutti sono in quella casa.

2. Un secondo significato: la Chiesa è cattolica perché è universale, è sparsa in ogni parte del mondo e annuncia il Vangelo ad ogni uomo e ad ogni donna. La Chiesa non è un gruppo di élite, non riguarda solo alcuni. La Chiesa non ha chiosure, è inviata alla totalità delle persone, alla totalità del genere umano. E l'unica Chiesa è presente anche nelle più piccole parti di essa. Ognuno può dire: nella mia parrocchia è presente la Chiesa cattolica, perché anch'essa è parte della Chiesa universale, anch'essa ha la pienezza dei doni di Cristo, la fede, i Sacramenti, il ministero; è in comunione con il Vescovo, con il Papa ed è aperta a tutti, senza distinzioni. La Chiesa non è solo all'ombra del nostro campanile, ma abbraccia una vastità di genti, di popoli che professano la stessa fede, si nutrono della stessa Eucaristia, sono serviti dagli stessi Pastori. Sentirei in comunione con tutte le Chiese, con tutte le comunità cattoliche piccole o grandi del mondo! È bello questo! E poi sentire che tutti siamo in missione, piccole o grandi comunità, tutti dobbiamo aprire le nostre porte ed uscire per il Vangelo. Chiediamoci allora: che cosa faccio io per comunicare agli altri la gioia di incontrare il Signore, la gioia di appartenere alla Chiesa? Annunciare e testimoniare la fede non è un affare di pochi, riguarda anche me, te, ciascuno di noi!

3. Un terzo e ultimo pensiero: la Chiesa è cattolica, perché è la "Casa dell'armonia" dove unità e diversità sanno coniugarsi insieme per essere ricchezza. Pensiamo all'immagine della sinfonia, che vuol dire accordo, e armonia, diversi strumenti suonano insieme; ognuno mantiene il suo timbro inconfondibile e le sue caratteristiche di suono si accordano su qualcosa di comune. Poi c'è chi guida, il direttore, e nella sinfonia che viene eseguita tutti suonano insieme in "armonia", ma non viene cancellato il timbro di ogni strumento; la peculiarità di ciascuno, anzi, è valorizzata al massimo!

È una bella immagine che ci dice che la Chiesa è come una grande orchestra in cui c'è varietà. Non siamo



tutti uguali e non dobbiamo essere tutti uguali. Tutti siamo diversi, differenti, ognuno con le proprie qualità. E questo è il bello della Chiesa: ognuno porta il suo, quello che Dio gli ha dato, per arricchire gli altri. E tra i componenti c'è questa diversità, ma è una diversità che non entra in conflitto, non si contrappone; è una varietà che si lascia fondere in armonia dallo Spirito Santo; è Lui il vero "Maestro", Lui stesso è armonia. E qui chiediamoci: nelle nostre comunità viviamo l'armonia o litighiamo fra noi? Nella mia comunità parrocchiale, nel mio movimento, dove io faccio parte della Chiesa, ci sono chiacchiere? Se ci sono chiacchiere non c'è armonia, ma lotta. E questa non è la Chiesa. La Chiesa è l'armonia di tutti: mai chiacchiere uno contro l'altro, mai litigare! Accettiamo l'altro, accettiamo che vi sia una giusta varietà, che questo sia differente, che questo la pensa in un modo o nell'altro - ma nella stessa fede si può pensare diversamente - o tendiamo ad uniformare tutto? Ma l'uniformità uccide la vita. La vita della Chiesa è varietà, e quando vogliamo mettere questa uniformità su tutti uccidiamo i doni dello Spirito Santo. Preghiamo lo Spirito Santo, che è proprio l'autore di questa unità nella varietà, di questa armonia, perché ci renda sempre più "cattolici", cioè in questa Chiesa che è cattolica e universale! Grazie.

## La carezza del Papa a Eleonora Cantamessa

«Nell'abbraccio del Papa abbiamo riconosciuto la sua carezza di padre al volto di Eleonora». A parlare è Mariella Cantamessa, mamma della ginecologa bergamasca uccisa l'8 settembre mentre prestava soccorso a una persona aggredita per strada. «Con mio marito e mio figlio - dice la donna - siamo qui con tanto dolore e con la ferezza di testimoniare un atto di cristiana generosità». Non portano rancore al responsabile della morte di Eleonora: «Dio aveva fatto un progetto preciso che lei ha accettato e portato avanti, fino al sacrificio della vita». E ora, dicono, è importante «far conoscere il suo messaggio di servizio agli altri», anche «aiutando le famiglie degli indiani coinvolti nella tragedia». E l'oratore per un'altra grande tragedia, quella avvenuta a Lampedusa, ricorre nelle testimonianze raccolte in piazza San Pietro. A dar voce allo sdegno è l'arcivescovo di Addis Abeba, monsignor Souraphiel Berhaneyesus, che non esita a «richiamare alle loro responsabilità i leader politici dei Paesi africani, ma anche i Governi europei che devono prevedere e organizzare l'accoglienza a chi fugge disperato». Siamani Michael Di Marco, un giovane di Pinerolo con distrofia muscolare, aveva un posto d'onore. Su invito del Papa che nei giorni scorsi gli ha personalmente telefonato. «Mi ha chiesto come vanno le cure - dice - e mi ha incoraggiato. Oggi sono venuto per farmi abbracciare come un figlio».

## Nomina episcopale in Brasile

La nomina di oggi riguarda la Chiesa in Brasile.

Marek Marian Piątek primo vescovo di Coari

Nato il 10 ottobre 1954 nella città di Tuchów, diocesi di Tarnów, in Polonia, è membro della Congregazione del Santissimo Redentore, nella quale ha emesso la prima professione religiosa il 15 agosto 1974. Compì gli studi filosofici e teologici nel seminario dei redentoristi della sua città, ha conseguito il dottorato in teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma. Ordinato sacerdote il 5 giugno 1980, sei anni dopo è stato inviato come missionario in Brasile nell'arcidiocesi di São Salvador da Bahia, dove ha svolto gli incarichi di formatore degli studenti di teologia (1987-1990) e professore di teologia morale all'Università Cattolica di São Salvador da Bahia, in quella di São Bento e nell'Istituto superiore di studi per il matrimonio e la famiglia. Dal 2000-2010 è stato parroco della Ressurreição do Senhor a Salvador. Il 15 giugno 2011 è stato nominato vescovo prelado di Coari, ricevendo l'ordinazione episcopale il 12 agosto seguente.



Il Pontefice chiede nuove preghiere per le popolazioni di Siria, Iraq, Egitto, Libano e Terra Santa e per le vittime di Lampedusa

# Pace per tutto il Medio Oriente

Un nuovo appello alla preghiera per la pace in Medio Oriente e per le vittime della tragedia di Lampedusa è stato lanciato dal Santo Padre durante i saluti in lingua araba e quelli rivolti ai vescovi della Chiesa di tradizione alexandrina di Etiopia ed Eritrea presenti all'udienza generale. Queste le parole del Pontefice ai diversi gruppi di pellegrini in piazza San Pietro.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua francese. In particolare, saluto i Vescovi della Conferenza Episcopale regionale del Nord-Africa e li incoraggio a consolidare i rapporti fraterni con i fratelli di religione islamica. Saluto inoltre i pellegrini delle varie Diocesi di Francia, come pure quelli del Canada, accompagnati da Mons. Bouchard, Vescovo di Trois-Rivières. Non mancate di pregare lo Spirito Santo, affinché faccia di ciascuno un uomo e una donna di comunione, sempre pronto ad annunciare con gioia, a tutti e ovunque, il Vangelo della salvezza. Buon soggiorno a Roma!

Rivolgo un saluto cordiale a tutti i pellegrini presenti a questa Udienza, specialmente a quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Irlanda, Danimarca, Svezia, Ghana, Nigeria, Australia, Indonesia, Filippine, Canada e Stati Uniti. Saluto in modo particolare i nuovi studenti del Pontificio Collegio Beda. Su tutti voi e sulle vostre famiglie, invoco la gioia e la pace del Signore!

Un cordiale benvenuto a tutti i pellegrini di lingua tedesca, soprattutto ai numerosi giovani. In particolare saluto gli amici del Collegium Germanicum et Hungaricum venuti a Roma per l'ordinazione sacerdotale e diaconale, i pellegrini di Mindeheim con il loro Vescovo Mons. Konrad Zdarsa e i partecipanti alla settimana di presentazione della

Guardia Svizzera Pontificia. Dio vi benedica tutti.

Saludo con afecto a los peregrinos de lengua española, en particular a las Religiosas capitulares de Jesús María, así como a los grupos venidos de España, Argentina, México, Panamá, Costa Rica, Uruguay, Ecuador, Perú, Chile, y otros países latinoamericanos. Que todos nos dejemos guiar por el Espíritu Santo para que vivamos con verdadero espíritu católico nuestra pertenencia gozosa a la Iglesia. Muchas gracias.

Cari amici e fratelli di lingua portoghese, che oggi prendete parte a quest'Incontro con il Successore di Pietro: grazie per la vostra presenza e soprattutto per le vostre preghiere! Saluto tutti voi, in particolare i fedeli delle parrocchie di Rio de Janeiro e São José dos Campos e i Religiosi Brasiliani a Roma. Alla Vergine Maria affido i vostri cuori e i vostri passi al servizio dell'evangelizzazione e dell'annuncio della Parola di Dio. Su di voi e sulle vostre famiglie scenda la Benedizione del Signore.

Cari fedeli di lingua araba: un anno fa, il 10 ottobre 2012, Papa Benedetto, dopo il Suo Viaggio in Libano e la consegna dell'Esortazione Apostolica: "La Chiesa in Medio Oriente: Comunione e testimonianza", ha inserito la lingua araba all'Udienza Generale, come era stato chiesto anche dai Padri sinodali, per esprimere a tutti i cristiani del Medio Oriente la vicinanza della Chiesa Cattolica ai suoi figli orientali. E oggi parlando dell'espressione "crudo nella Chiesa Cattolica", vi chiedo di pregare per la pace nel Medio Oriente: in Siria, in Iraq, in Egitto, in Libano e in Terra Santa, dove è nato il Principe della Pace, Gesù Cristo. Pregate affinché la luce di Cristo arrivi a ogni cuore e in ogni luogo, fino ai confini della Terra. La

benedizione del Signore sia sempre con voi!

Saluto cordialmente tutti i pellegrini polacchi, in modo particolare i lettori e i chierichetti dell'Arcidiocesi di Gniezno. Il messaggio che portate, accolto durante il V Pellegrinaggio Nazionale dei Ministranti e dei Lettori, rafforza la fede e il legame con la Chiesa, in voi qui presenti e nei vostri amici in Polonia. Siate sempre fedeli a Cristo, attingete la gioia del vostro servizio all'altare, siate testimoni del Vangelo. Benedico di cuore voi e tutti i pellegrini.

Con gioia saluto e benedico tutti i pellegrini croati, in modo particolare i fedeli delle diocesi di Mostar-Duvno e Trebinje-Mrkan in Bosnia



Erzegovina, insieme con il loro Pastore, Mons. Ratko Perić. Vorrei incoraggiarvi ad essere autentici testimoni di nostro Signore. Essere cattolico, essere missionario nel vostro ambiente multietnico e multiconfessionale, significa amare tutti come Gesù Cristo ci ha amato. Portate tale amore nella vostra Patria. Siamo lodati Gesù e Maria!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Saluto le parrocchie, gli istituti religiosi, le associazioni, le scolaresche, i gruppi di preghiera, le famiglie. In particolare, saluto i pellegrinaggi delle diocesi di Pinerolo, Piacenza-Bobbio, Viterbo, Sulmona-Valva, Anagnini-Alatri, Oria, accompagnati dai loro Vescovi. Saluto l'Ordine di Sant'Or-

guarda gli spot su [rethinkenergy.eni.com](http://rethinkenergy.eni.com)

*Becha per eni*

circa **50 progetti**  
di ricerca in campo  
**energetico e ambientale**

**25 domande**  
di **brevetti**

oltre **100**  
**pubblicazioni**  
scientifiche

## diamo all'energia un'energia nuova

**eni MIT Solar Frontiers Center: dai nostri studi, i pannelli solari stampati su carta**

per te, è una lampadina a basso consumo. per noi di eni, è essere partner dal 2008 di uno dei più prestigiosi istituti di ricerca al mondo, il Massachusetts Institute of Technology. insieme abbiamo sviluppato i pannelli solari su carta: un supporto talmente adattabile che nel prossimo futuro rivoluzionerà il modo in cui concepiamo e utilizziamo l'energia solare. nel nostro laboratorio permanente di ricerca sviluppiamo anche tecnologie innovative e nuovi brevetti.

prenderci cura dell'energia vuol dire creare nuova energia, insieme

